

IL DIBATTITO SUI TEE DOPO LA SENTENZA DEL TAR

Mise: “Senza alternative si va avanti col sistema”

“Strumento da rilanciare”

“Il ministero continua a credere nel meccanismo che va rilanciato ma non è più lo strumento cardine per l'efficienza”.

a pag. 7

Tee, “non si chiude il sistema senza alternative efficienti”

Mallone (Mise) alla conferenza degli Amici della Terra: “Il ministero continua a credere nel meccanismo che va rilanciato ma non è più lo strumento cardine per l'efficienza”

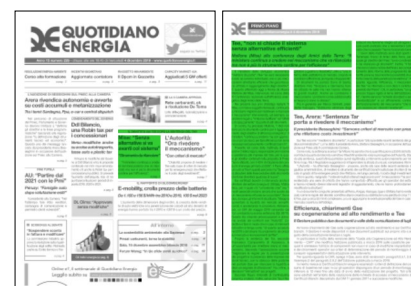
Il ministero dello Sviluppo economico “metterà da parte” i Tee “se sarà necessario e solo se avremo individuato uno o più meccanismi altrettanto efficienti che garantiscano all'Italia il raggiungimento degli obiettivi”. È quanto affermato oggi a Roma da Mauro Mallone del Mise, intervenuto nel corso della XI Conferenza nazionale sull'efficienza energetica degli Amici della Terra.

Nei prossimi due anni d'obbligo restanti “il Mise, con Gse e soggetti interessati, continuerà a introdurre migliorie per risollevare e rilanciare il meccanismo” intervenendo, ad esempio, su problemi legati a “rimborso tariffario” ed “effetti di spiazzamento” da parte di altri strumenti.

Di contro, ha precisato Mallone, “i titoli non sono più lo strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica”. Il ministero “continua a crederci ma con approccio un po' più laico: per fare efficienza non sono necessari esclusivamente i certificati bianchi”.

Presente nel corso della mattinata di lavori anche Cristina Vajani, responsabile promozione e assistenza alle imprese del Gse, per la quale gli obiettivi contenuti nella proposta di Pniec “sono sfidanti, con il 43% di riduzione dei consumi di energia primaria al 2030”. Il Piano affida un ruolo ai Tee in questo percorso ma “bisognerà discutere delle linee evolutive dello strumento che forse diventerà qualcosa di nuovo”.

Sui certificati bianchi è intervenuto anche il direttore del settore Energia di Utilitalia, Mattia Sica, per il quale c'è “un'evidente crisi” ma “i nostri associati credono ancora che questo sia un meccanismo virtuoso su cui puntare”. Sono due, dunque, gli interventi da attuare: “Bisogna aumentare la liquidità del mercato semplificando e accelerando le procedure. Abbiamo, poi, un DM del maggio 2018 censurato dal Tar Lombardia la scorsa settimana (QE 28/11). Questo sta creando preoccupazioni e abbiamo avviato dei confronti con l'Autorità”. L'obiettivo è fare in modo che in caso di interventi retroattivi si tenga conto “di quanto accaduto nel 2018 e del divario tra andamento dei prezzi sul mercato e riconoscimenti tariffari”.



Proprio la sentenza del Tar, secondo Francesco Campaniello di Assoesco, è un'opportunità per rimettere mano al meccanismo. Secondo l'associazione occorre "migliorare le regole per la presentazione dei progetti e la presenza delle imprese nei tavoli tecnici, con lo sblocco delle pratiche nel portale Gse per rilanciare la liquidità e dare un segnale di attenzione". No, infine, a decisioni "retroattive" sui progetti.

Secondo Mauro Antonetti di Confindustria ceramica e laterizi, inoltre, serve che "sia il Regolatore a gestire la flessibilità", oltre a "una riforma della piattaforma di mercato, creando le condizioni affinché sia più liquida e trasparente".

Di strumenti ha parlato Dario di Santo, direttore Fire: "Svizzera e Germania hanno attuato le aste ma non hanno ottenuto grandi risultati. Anche se cambiamo il meccanismo i problemi come addizionalità e misura ci sono lo stesso".

Più in generale per Marco Golinelli, presidente Italcogen, "dobbiamo eliminare degli ostacoli ma faremmo meglio ad abrogare alcuni punti piuttosto che a reinventarci tutto", visto che in passato "hanno funzionato bene".

I lavori della mattinata sono stati aperti da Tommaso Franci di Amici della Terra, per il quale gli obiettivi del Pniec "sono condivisibili ma mancano gli strumenti". Inoltre, "il fatto che non ci siano notizie dell'Arera sul completamento della riforma della progressività della tariffa pone su basi incerte la possibilità di una forte crescita della penetrazione elettrica". Per quanto riguarda l'efficienza, il meccanismo dei Tee "va riformato o non darà il contributo previsto dal Piano". C'è, in particolare, "un approccio troppo rigido al tema dell'addizionalità", mentre servono "schede standard o semi standardizzate" e un affinamento continuo del funzionamento del meccanismo "che non può passare per i decreti ministeriali".